

SAN DOMENICO SAVIO



Ciao ragazzi e ragazze in queste poche righe vi vorrei raccontare molto brevemente la mia storia e di come sono diventato santo.

Sono nato il 2 aprile 1842 a San Giovanni, presso Chieri.

Ero il secondo di dieci fratelli, il mio papà fabbro, e la mamma sarta.

Ho ricevuto, come si usava in quegli anni, la prima Comunione all'età di appena sette anni, ma avevo già idea di come sarebbe stata la mia vita, volevo avere due amici speciali: Gesù e Maria, avrei preferito morire piuttosto che accettare con il peccato di perdere questa amicizia.

Ad aiutarmi in questo fu un incontro speciale: a dodici anni, incontrai Don Bosco. Gli dissi, dopo aver deciso di frequentare il suo oratorio a Torino: "Io sono la stoffa, lei ne sia il sarto: faccia un bell'abito per il Signore!".

Naturalmente gli dissi anche che volevo diventare santo e Don Bosco mi consigliò: allegria, impegno nella preghiera e nello studio, far del bene agli altri, devozione a Maria.

Che ne dite? Non è un bel progetto per tutti?



Imparai presto a dimenticare me stesso, i miei capricci ed a diventare sempre più attento alle necessità del prossimo.

Questo mi rese sempre più sereno e gioioso, cercavo di aiutare i compagni in vari modi: nello studio, quando erano malati, pacificando i litigi.

Non avevo paura di quello che poteva capitarmi, ad esempio un giorno mi accusarono di aver messo la neve nella stufa in pieno inverno.

Il maestro si arrabbiò con me, ma io non mi sono ribellato, volevo seguire l'esempio di Gesù che fu accusato ingiustamente e rimase in silenzio".

Poi la verità venne fuori.

Anche a voi voglio dire quello che spiegai ad un ragazzo appena arrivato all'Oratorio:

"Sappi che noi qui facciamo consistere la santità nello stare molto allegri.

Facciamo soltanto in modo di evitare il peccato, come un grande nemico che ci ruba la grazia di Dio e la pace del cuore, di adempiere esattamente i nostri doveri".

Tutto qui.

Certo non sempre è facile, ma io avevo i miei due aiutanti speciali, Gesù che incontravo nell'Eucarestia e Maria.

Il suo più grande biografo fu San Giovanni Bosco.

Rimasi molto colpito dalla proclamazione di Maria Immacolata da parte del papa, mi recai all'altare dedicato alla Madonna per recitare questa preghiera:

"Maria, ti dono il mio cuore. fa' che sia sempre tuo. Fammi morire piuttosto che commettere un solo peccato. Gesù e Maria, siate voi sempre i miei amici".



Nell'estate del 1856 scoppiò il colera, a quel tempo incurabile.

Le famiglie ancora sane si barricarono in casa, rifiutando ogni minimo contatto con altre persone.

I colpiti dal male morivano abbandonati.

Don Bosco ci radunò tutti, invitando i più coraggiosi ad uscire con lui.

Quarantaquattro, tra i ragazzi più grandi, si offrirono subito volontari.

Anch'io ero fra loro.

Non so se fu proprio quello a farmi ammalare, ma come avrete capito aiutare gli altri era per me più importante.

Tornai in famiglia e il 9 marzo 1857 morii fra le braccia dei genitori.

Consolai la mamma con queste parole:

"Mamma non piangere, io vado in Paradiso". "Che bella cosa io vedo mai!"

Diventai Santo il 12 giugno 1954.

Le parole chiave di questo santo sono: PREGHIERA, ALLEGRIA, MARIA, AIUTO, LUCE